

Dott. Paolo Sandri, Grosseto:

*Si lamenta dell'uso invalso nei rapporti pubblici, e anche privati, di premettere il cognome al nome.*

I Romani, come è noto, avevano un sistema nominale a tre membri: *Marcus Tullius Cicero*, *Gaius Iulius Caesar*; il primo, detto *praenomen*, era il nome individuale; il secondo era il nome gentilizio, indicante la *gens*, cioè il complesso di più famiglie aventi un'origine comune; il terzo era il nome della famiglia (*cognomen*). Col crollo dell'impero e del suo ordinamento civile il sistema nominale si ridusse al solo nome personale (per i cristiani il nome di battesimo), che per esigenze di distinzione e di identificazione fu via via affiancato dal nome del padre o della madre (Piero della Francesca), o del luogo di provenienza (Andrea dal Castagno), o della professione del titolare o del padre (Andrea del Sarto), o di qualità fisiche (Rossi, Grassi, Longhi) ecc. Le famiglie nobili portavano spesso, oltre il cognome familiare, quello feudale: Camillo Benso di Cavour. L'uso medievale del solo nome personale è rimasto ai sovrani, ai pontefici e al rito ecclesiastico (nel battesimo, e nella messa, dove i defunti della parrocchia vengono ricordati col solo nome di battesimo). Con l'istituirsi delle anagrafi il cognome, come elemento identificativo, acquistò importanza pubblica e con la Rivoluzione francese ebbe, anche nei rapporti personali, prevalenza sul nome: diventò comune l'appellativo *cittadino*, seguito dal cognome; si ricordi, nel *Canto dell'amore* del giacobino Giosuè Carducci l'invito al papa Pio IX: "Cittadino Mastai, bevi un bicchier!" L'uso di premettere al nome il cognome si è poi esteso a tutti i rami della burocrazia ed è stato favorito dall'evidenza dell'ordine alfabetico; ma non si è ristretto ai documenti scritti, passando nell'uso orale degli uffici pubblici, dell'esercito e della magistratura e facendo sì che una persona invitata a dichiarare - come si dice - le proprie generalità o desiderosa di presentarsi, lo faccia con la formula invertita. Il che non è gradevole; è invece assai gradevole vedere che gl'indici dei nomi propri nei libri inglesi affidano l'ordine alfabetico ai cognomi, ma preceduti dai nomi personali; testimonianza di un uso più vasto, che ha rifiutato il sistema prevalso nella Rivoluzione francese.

È augurabile che la scuola, dando utili nozioni sulla nostra onomastica, insegni agli scolari a distinguere l'artefatto uso burocratico dall'uso naturale della propria identificazione nominale.

Giovanni Nencioni